

23/7/2023

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO  
 “ZIZZANIE, SENAPA, LIEVITO”

**Lectures:** Sapienza 12, 13.16-19  
 Salmo 86 (85)  
 Romani 8, 26-27

**Vangelo:** Matteo 13, 24-43



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La seconda lettura ci ricorda la potenza della Preghiera in lingue. Non mi stancherò mai di raccomandarla.

*“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.”*

Questa è una regola fondamentale per chi fa preghiera di intercessione. Più che dare ordini al Signore, è meglio pregare in lingue: -Signore, ti prego in lingue per le intenzioni di...- Lo Spirito interviene.

La nostra preghiera deve essere la preghiera dello Spirito.

Il Canto in lingue fa bene anche a noi, perché: *“Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso”* (1 Corinzi 14, 4) e incoraggia se stesso. Per non scoraggiarci, preghiamo in lingue e cresciamo.

Molte volte, la nostra preghiera è mentale: cerchiamo la migliore fra quelle di Padre Tardif o don Amorth, ma la Preghiera in lingue è potente.

Leggiamo in **Isaia 28, 11**: *“Con labbra balbettanti e in lingue parlerà a questo popolo.”*

La nostra mente, spesso, è come una fornace; il Canto in lingue riesce a placarla e rafforza il cuore.

**Giovanni 4, 23**: *“Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.”*

Nel Vangelo, Gesù continua a parlare in parabole, perché quello che dice è sovversivo, ma, prima di essere condotto alla morte, deve lasciare il suo messaggio.

Chi è schiavo della religione, ritiene le parabole, come storielle.  
Chi è sintonizzato sul Vangelo, capisce subito il messaggio.

Gli apostoli hanno capito la prima parabola, ma non sono d'accordo con il messaggio di Gesù e gli chiedono spiegazioni.

Questa è la "Parabola del grano buono e della zizzania".

Il Figlio dell'uomo è Gesù, così è chi sceglie di non lasciarsi guidare dall'umano, ma sceglie di essere come Gesù e con Gesù.

Dobbiamo vivere la nostra vita non solo a livello umano, ma a livello dello Spirito, per diventare figlio dell'uomo nella sua pienezza.

Gesù semina il grano buono nel mondo. Durante il sonno, il nemico semina "le zizzanie" e se ne va. Nessuno si accorge che tra il grano buono ci sono le zizzanie.

Quando cominciano a spuntare le spighe, i servi notano la differenza. Vanno dal padrone, perché sono intenzionati ad estirpare le zizzanie. Il padrone li ferma, perché, togliendo le zizzanie, potrebbero estirpare anche il grano buono.

Alla fine del tempo, gli Angeli provvederanno a raccogliere, distinguendo grano buono e zizzanie.

Questa parabola si può interpretare dal punto di vista personale. Noi possiamo avere dentro di noi zizzanie. Abbiamo buone qualità, talenti, carismi, ma anche difetti, vizi...

Il prete della religione ci induce a tagliare ora qua, ora là.

Gesù, invece, ci sollecita a lasciare crescere.

Nel Vangelo di Giovanni, il parallelo è la "Parabola della vigna": *"Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto."* **Giovanni 15, 1-2.**

Più lavoriamo per il Signore, più il Signore lavora per noi.

Il modo, per togliere quello che non va nella nostra vita, non è agire di petto verso le cose che non vanno e neppure potare. Dedichiamoci al servizio e il Signore lavorerà per noi.

Nella nostra vita ci sono diversi tempi e diverse chiamate.

Il Signore ha chiamato nella sua vigna dalle sette del mattino alle cinque di sera. Anche se siamo anziani, il Signore chiama sempre.

Il Regno dei cieli è la realtà dello Spirito.

Qualsiasi realtà guidata dallo Spirito è Regno di Dio.

“...*mentre tutti dormivano...*”: nei Vangeli chi dorme?

Pietro, Giacomo e Giovanni dormono sul Tabor e nel Getsemani.

Pietro dorme anche in prigione, tenendosi le catene in mano, prima di essere liberato dall'Angelo.

Il dormire è il distrarsi dalla realtà.

Pietro, Giacomo e Giovanni sul Tabor dormono per la gioia; nel Getsemani per il dolore.

Questa parabola significa che nella nostra vita le gioie più grandi e i dolori più grandi tendono ad addormentarci.

La nostra scommessa è restare presenti al presente, nella gioia e nel dolore, e vivere.

Quando allentiamo la presa, ci addormentiamo e il nemico semina le zizzanie nella nostra vita, senza che ce ne accorgiamo. Ce ne accorgiamo quando crescono.

Come facciamo ad evidenziare la differenza tra zizzanie e grano?

Dobbiamo operare un discernimento, perché il grano nutre, mentre le zizzanie intossicano.

Il grano, con il peso dei chicchi, si piega.

La zizzania, che ha la spiga vuota, sta diritta.

Le persone, che stanno sempre diritte, hanno la testa vuota.

Una volta individuata una realtà, come tossica, è inutile prendercela a carico.

Ci sono realtà o persone, che ci fanno stare bene, mentre altre sono tossiche. C'è il recupero, ma dobbiamo prestare attenzione.

Gesù non ha trattenuto il giovane ricco, anche se dice: “*Chi viene a me, io non lo respingerò.*” **Giovanni 6, 37.**

Se una realtà è tossica, dobbiamo cercare di salvaguardarci.

Aspettiamo, perché la vita è composta di capitoli. Arriverà il momento, in cui le realtà tossiche usciranno dalla nostra vita. Il problema è che noi andiamo a ricercarle.

Gesù spiega agli apostoli che il campo è il mondo. Parla del nemico/diavolo.

Questa è un'indicazione per noi. Ci sono i figli del maligno e i figli di Dio.

Tutti noi, in potenza, siamo figli di Dio, ma, attraverso le nostre scelte, possiamo diventare figli del diavolo.

I figli del diavolo portano divisione.

Nei Vangeli, il maligno è colui che non perdona.

È importante individuare le zizzanie e i figli del diavolo.

Dobbiamo prestare attenzione alle nostre scelte.

**Giovanni 1, 12:** *“A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio.”*

**Atti 10, 38:** *“Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.”*

Le persone, che incontriamo, vengono sanate e beneficate?

Dobbiamo volerci bene, facendo un sano discernimento. Viviamo la dimensione evangelica.

Il passo evangelico letto termina con questo versetto: *“ I giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre loro.”*

Il Regno di Dio è qui. Questa sera, dobbiamo essere persone splendide, perché il Signore vuole questo da noi.

Questo è un insegnamento del Signore.

Nella Bibbia, Noè è giusto, è uomo dello Spirito.

Il giusto è una persona splendida.

Le altre due parabole ci aiutano a liberarci dalla tentazione.

Il Regno di Dio è come un granellino di senapa, che il contadino semina nel campo.

La senapa è una pianta infestante, che era temuta dai contadini, i quali non la seminavano, in realtà.

Secondo la parabola, la senapa viene seminata nell'orto di casa; può raggiungere la massima estensione rispetto alle piante dell'orto.

Gesù sta facendo un cambiamento radicale della teologia biblica del tempo, infatti si legge in **Ezechiele 17, 22-23:** *“Dice il Signore Dio: Anch'io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami coglierò un ramoscello e lo planterò sopra un monte alto, massiccio; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.”*

Il Regno di Dio è completamente nuovo. Non sarà su un alto monte, dove tutti possono vederlo, ma nell'orto di casa.

Bisogna fare una scelta: occuparci dei grandi o delle persone piccole.

La senape può raggiungere i tre metri di altezza e cresce dietro la casa.

La tentazione, che Gesù sta sminuendo, è quella della grandezza. Gesù si è occupato dei piccoli: questo è l'invito per noi.

Gli uccelli, che rappresentano i pagani, non devono stare sotto i rami, ma tra i rami. Dobbiamo creare comunione con le persone, che vengono da altri Paesi, cercando integrazione con tutte. Dobbiamo uscire dalla mentalità del villaggio.

La terza parabola si riferisce alla tentazione dello scoraggiamento.

Spesso diciamo: -Siamo pochi!...-

Il Signore ci invita a diventare lievito, che fermenta la pasta. Tre misure di farina corrispondono a 40 chili.

Questo è un riferimento alla vita.

Abramo fa preparare tre staia di farina per gli Arcangeli. (**Genesi 18, 6**).

Gedeone prepara un capretto e tre staia di farina da offrire al Signore. (**Giudici 6, 19**).

Anna, quando riceve la grazia di un figlio, offre tre staia di farina. (**1 Samuele 1, 24**).

Per far fermentare la pasta, basta un po' di lievito.

San Francesco, vedendo la Chiesa troppo ricca, è diventato povero.

San Domenico ritorna alla Parola.

San Camillo De Lellis comincia ad assistere gli ammalati.

Quando notiamo che una realtà non funziona, non serve lamentarsi. Diventiamo il lievito di quella realtà, diventiamo santi. Il lievito, svolto il suo compito, scompare.

Diventiamo grano antico, per far fermentare la massa con la nostra santità. Allora la Chiesa e la famiglia diventeranno realtà nuove!